Alla ricerca di un "umano centro"

a cura di Giuseppe Bonfanti

Al centro c'è l'uomo, essere spirituale. Parliamo con Paolo ed Evelin a proposito di Rudolf Steiner, pedagogista e filosofo austriaco vissuto a cavallo tra '800 e '900, che diede un nuovo impulso alla medicina, alla pedagogia ed all'agricoltura nel tentativo di superare la visione dell'uomo limitato entro un ambito materialistico, puramente fisico – sensibile.

La scuola steineriana rifiuta il metodo «date e battaglie». Ma come può la nostra civiltà, da una parte apolitica e dall'altra concitata com'è, a rielaborare e riscoprire riti e ritmi di «natura» e «istinto»?

Einstein diceva che imparare è un'esperienza, il resto è informazione. Le materie che vengono "insegnate" a scuola devono diventare un nutrimento per il bambino che cresce, potremmo dire un nutrimento dell'anima, ma questo può avvenire solo se non ci si limita a trasmettere cognizioni, ma si cerca di realizzare una vera opera educativa. Esiste un sano e quieto ritmo infantile che bisogna saper rispettare (se presente) o ripristinare (se alterato dalle vicende della vita del bambino). La cura che un maestro ripone nell'avvicinare con atteggiamento oserei dire religioso l'anima del bambino, fa sì che il fanciullo, coltivato nel calore, sbocci come un fiore. Il ritmo, a partire da quello del respiro, del battito cardiaco, del sonno e della veglia, della luce e del buio, del lavoro e delle feste, è l'essenza stessa della vita. Pensa alle stagioni, all'agricoltura: come si potrebbe vivere senza? Ma questo ci ricorda anche il nostro rapporto con il limite, anche apparentemente "banale": esistono ancora la frutta e la verdura di stagione, l'orario del sonno e della sveglia, il "no" detto ai nostri figli, il supermercato chiuso nel giorno di festa?

Tutto ciò che è ritmico contribuisce alla salute dell'essere umano.

Come funziona il percorso creativo nella scuola steineriana?

Il bambino, il ragazzo, l'adolescente sono al centro della pedagogia steineriana, non l'acquisizione e lo sviluppo delle conoscenze.
Secondo Steiner, *"ci sono tre modi efficaci di educare: con la paura, con l'ambizione, con l'amore. Noi rinunciamo ai primi due".* E ancora: *"necessità di fantasia, senso della verità e sentimento di responsabilità sono le tre forze che costituiscono i nervi della pedagogia".* La scuola steineriana nasce come scuola per i figli degli operai delle fabbriche Waldorf del signor Molt, un produttore di sigarette tedesco di inizio '900. Nel suo discorso inaugurale, Steiner affermò: *"Scienza che diventa vivente! Arte che diventa vivente! Religione che diventa vivente! Ecco in sostanza che cos'è l'educazione, che cos'è l'insegnamento...".* Il lavoro dell'insegnante è enorme, punta all'elaborazione di una pedagogia che *insegni ad apprendere per tutta la vita dalla vita stessa.* Ed il corpo insegnanti traccia il percorso formativo ed orienta la scelta delle discipline e dei metodi in base al concreto rapporto tra insegnanti ed allievi. L'arte dell'educazione richiede che chi la pratica, i maestri appunto, siano dei veri e propri artisti. Ed è così che attraverso l'esperienza si creano nel bambino nicchie di potenzialità creative, preziosa risorsa di indispensabile corredo per il futuro. Da adulto potrà poi continuare a "maturare" (termine che nella scuola è stato rimosso… adesso c'è l'esame di Stato) con un processo di autoeducazione.

AAA CERCASI CENTRO DI GRAVITÀ: INTERVISTE

Nelle 800 scuole steineriane sparse per il mondo (40 in Italia) non si usano libri di testo e non si danno voti perché «creano competizione annientando lo spirito di collaborazione ed empatia». Basta questo per crescere liberi?

Ogni classe inizia il suo percorso con un maestro che la accompagnerà come figura di riferimento per tutto il ciclo di 8 anni, affiancato, nel corso del tempo, da altri insegnanti specializzati nelle singole materie. Suo compito è presentare le lezioni nel modo più artistico possibile, e armonizzare i vari talenti e temperamenti dei ragazzi in modo da suscitare simpatia, tolleranza e senso sociale.
Invece dei voti, i maestri delle scuole Waldorf consegnano alle famiglie ed agli alunni un attestato individuale che tende a "spiegare" il bambino nello sviluppo globale delle sue capacità, e che rappresenta la caratterizzazione personale ed individuale del suo rendimento, formulata dall'insegnante. Ogni alunno riceve con l'attestato una massima scelta per lui dall'insegnante, che vuole essere un orientamento per la strada ancora da percorrere.
Non so se questa impostazione sia sufficiente per crescere un bambino libero; di certo aiuta a puntare l'attenzione sull'impegno piuttosto che sulla prestazione finale, sul percorso da svolgere piuttosto che sul risultato.

L'antroposofia steineriana non è la chiave d'oro per tutti gli scrigni del Mistero, ma ... come si curano le malattie, quale il rapporto con la natura e l'architettura?

È un problema di prospettiva. Una persona va dal medico riferendo una serie di sintomi, il medico la visita e trova anche dei segni clinici, prescrive esami del sangue e strumentali, infine tenta una sintesi e propone una terapia: in tutto questo il rischio è quello di centrare tutto il percorso sulla malattia. Sembra assurdo, ma potrebbe anche non esserci un grande coinvolgimento del paziente, che rischia di essere "frammentato" in diverse specialità cliniche diverse. Con una riforma sanitaria lombarda che, avallando questa visione, ha creato il *clinical manager*, ossia il medico che è responsabile della predisposizione e l'aggiornamento di un piano di assistenza individuale e mantiene i rapporti con tutti gli altri attori della presa in carico.

Bisognerebbe invece orientare la medicina a mettere al centro la persona, che è un tutt'uno di corpo, anima e spirito, che ha bisogno tanto di cibo e di cure quanto di relazioni, di arte e di bellezza. La Medicina centrata sulla persona esiste, e non è solo quella antroposofica; vede un'unità tra l'uomo ed il mondo, tiene in massimo conto la complessità dei fenomeni naturali, lo studio delle relazioni uomo-ambiente e delle interazioni tra psiche e corpo, il significato dell'integrità spirituale dell'essere umano e il ruolo attivo del paziente ai fini della guarigione e del mantenimento dello stato di buona salute.

Questa medicina riporta al centro della relazione medico-paziente la «narrazione» del paziente.

Lo conosciamo tutti il medico "non bravo" "perché non ti ascolta", o il paziente pessimo perché non cambia le sue abitudini di vita. Lo sappiamo che la buona cucina, la buona musica, l'arte, il riposo, il movimento... fanno bene, ma chissà perché li teniamo lontani dal nostro

concetto di salute.

E guarda che non è una visione poetica o idealizzata della vita: ci sono studi epidemiologici che hanno mostrato quali sono le popolazioni che vivono più a lungo in buona salute, gli stili di vita più salubri, i bambini con meno allergie... Ci sono persino studi che dimostrano che un buon rapporto con il medico di famiglia fa bene alla salute. E qualche nazione europea da anni ha reso gratuita la scelta delle medicine complementari (compresa l'antroposofia) anche negli ospedali pubblici.

Ma tutto questo ci dovrebbe portare ad una considerazione: ci sono componenti vitali dell'uomo che non possiamo studiare, misurare come una qualsiasi sostanza fisica. Nell'uomo c'è altro, e non sempre questo è osservabile e quantificabile con i criteri della medicina ufficiale occidentale. La vita stessa è completamente afferrabile dalla scienza? O c'è qualcosa di sovra-fisico?

E poi c'è molto altro: l'uomo è nella natura, nel cosmo. La medicina antroposofica ha ben presente questo

aspetto; i suoi rimedi, che hanno come fine soprattutto la stimolazione delle forze di risanamento presenti nel paziente, provengono dai regni minerale, vegetale, animale diversamente combinati fra loro; vengono preparati in laboratorio ed assunti in diverse forme dai pazienti. Grande importanza hanno le cure fisiche (impacchi, applicazioni...) ed artistiche. Negli ospedali antroposofici ci sono spazi per la pittura, la musica, il canto, l'euritmia...

Rudolf Steiner conia la parola "euritmia" per definire l'arte "totale". Che cos'è?

L'euritmia, arte del movimento, prende il suo punto di partenza dalla concezione di Goethe che tutta l'arte è manifestazione delle leggi nascoste della natura, le quali senza tale rivelazione resterebbero celate.

Con l'euritmia si manifestano il linguaggio, gli stati d'animo: tutto viene tradotto in meravigliose rappresentazioni sceniche, miscela di musica, movimento e colore.

Euritmia è l' "espressione del giusto ritmo": volontà di recuperare l'armonia tra ritmo umano e ritmo della natura. Con questa particolare forma d'arte scenica Steiner restituiva all'euritmista la possibilità di ristabilire una relazione con il mondo dello spirito.

Ma l'euritmia ha una valenza non solo artistica: è anche terapia, in forme e modi che l'euritmista pratica con il paziente singolo o in gruppo. È materia di insegnamento nelle scuole Waldorf.

Come disegnereste l'idea di un "centro" sulla lavagna di R. Steiner... quale messaggio nella bottiglia da lanciare verso il futuro?

L'evoluzione della nostra civiltà ha portato al raggiungimento di meravigliose conquiste in ogni campo, al prezzo della perdita di gran parte della saggezza che ci ha sorretto e condotto nei secoli passati. Stiamo perdendo i nostri punti di riferimento, ma anche la nostra libertà di uomini e donne.

Se noi vogliamo trovare la libertà, intesa come creatività, dobbiamo ritrovare l'esperienza dell'essere umano completo, non solo quella della testa, del pensiero, che è predominante. Dobbiamo recuperare la dimensione corporea, animica e spirituale che abbiamo dimenticato, trovare il nostro equilibrio tra forza di gravità e leggerezza, in relazione con il cosmo. Diventare uomini e donne in pienezza. E qui si arriva necessariamente a parlare di Gesù Cristo: uomo – Dio incarnato del cristianesimo; secondo Steiner sintesi e vertice di un'individualità umana che raccolse essenzialmente in sé tutte le vie religiose dell'umanità.

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Settembre 2018 | Anno LXII

AAA CERCASI
centro di gravità

Parrocchia del SS. Redentore in Seriate

Feste Patronali

6 - 23 settembre 2018
Oratorio San Giovanni Bosco